

## Dvd da guardare

L'incredibile avventura dei prigionieri italiani in India che conquistarono onore e monti

**Prigionieri della libertà, di Fredo Valla** (dvd, 55 minuti, prodotto da Pubbliviva, 011/7792317, con il contributo del Consiglio regionale del Piemonte)

E' diventata un documentario, intitolato "Prigionieri della libertà", l'incredibile e poco conosciuta avventura di un gruppo di giovani sottotenenti italiani, catturati in Africa o in Grecia e fino al 1946 internati dagli inglesi nel campo di Yol ("Young Officer Line"), nel nord dell'India, nella grande valle di Kangra, circondata dalla catena del Dhaul Dar, a poca distanza da Dharamsala. Dopo l'8 settembre e la notizia dell'armistizio, quelli tra loro che dichiararono di essere fedeli al re e a Badoglio e rinnegarono il fascismo (non tutti lo fecero) ottennero dagli inglesi la possibilità di scalare le vette himalayane che per tre anni avevano contemplato dalle loro baracche tutte uguali, allineate su una grande pietraia. L'autore del filmato che ricostruisce la vicenda è il documentarista Fredo Valla, che si è "innamorato" della storia degli italiani di Yol dopo averne conosciuti alcuni. Convinto che "i vecchi hanno bisogno di raccontare le loro storie" e che i giovani hanno altrettanto bisogno di ascoltarle, con Carlo Grande, scrittore e giornalista della Stampa, che a Yol ha dedicato un romanzo ("La cavalcata selvaggia", Ponte alle Grazie, 264 pagine, 13 euro) decise un paio di anni fa di ripercorrere le tracce di quell'avventura vecchia di sessant'anni. Un'avventura nata dallo scatto d'orgoglio e dal bisogno di libertà che condussero un manipolo di giovani ufficiali, equipaggiati alla meno peggio, a scalare cime di cinque-seimila metri, dopo aver dato ai carcerieri la loro parola di "ufficiali e gentiluomini" che sarebbero tornati. Come sempre fecero, sempre dotati di scrupolose relazioni sulle escursioni da presentare agli inglesi, ma senza mai dimenticare di lasciare un'impronta italiana (una bandiera, una vecchia scatola di latta di sigarette Waltham con i nomi di ciascuno e la città di provenienza) sulle vette conquistate nel

corso di tre anni, dal 1943 al 1946. I nostri prigionieri in India, infatti, furono tra gli ultimi a tornare in patria, e alcune delle imprese dei prigionieri di Yol si svolsero quando la guerra era ormai finita da più di un anno (ma questa è un'altra storia).

I cinquantacinque minuti di "Prigionieri della libertà" usano come filo conduttore le testimonianze di alcuni degli ex prigionieri, oggi vecchi signori che ancora si entusiasmano al ricordo dei paesaggi, delle genti, della struggente magnificenza dell'Himalaya. Conservano fogli di betulla con preghiere buddhiste istoriate, che nel filmato mostrano con delicatezza e con pudore. Alcuni di loro Fredo Valla li aveva intervistati nel 1995. Come il generale Giorgio Vuxani ("dalmata di Zara", aveva scritto sulla scatola di latta lasciata su una vetta di oltre seimila metri) o Luciano Davanzo, protagonista



con due compagni di una "cavalcata" di 550 chilometri nel nord dell'India, fino al Tibet: percorsi in 19 giorni, a piedi, con qualche cavallino e pochi portatori, tra i 4000 e i 6000 metri, con il miraggio, incredibilmente realizzato, di arrivare al favoloso lago Tso Moriri, di cui Davanzo aveva letto la descrizione in un libro. Il tempo di raggiungerlo e subito si dovette ripartire, perché il tempo concesso dagli inglesi per il ritorno non doveva essere superato, pena il divieto di altre escursioni.

C'è il racconto di come una vetta senza nome del Dhaul Dhar, 6517 metri, mai toccata da piede umano, fu scalata e chiamata "Cima Italia". Alcuni dei protagonisti di quelle imprese prima di allora non avevano mai messo piede in montagna. Ma più della soggezione esercitata dalle vette impassibili e incombenti, sui giovani ufficiali prigionieri poté la desolazione dell'interminabile lontananza da casa, la noia che "frollava" i cervelli, le mille giornate sempre uguali, il bisogno di riscatto, la voglia di dimostrare al nemico inglese che non si sentivano esseri annichiliti e umiliati, ma erano ancora uomini in grado di cercare, di guardare con fierezza e con allegria oltre la loro miserabile condizione.

Nicoletta Tiliacos

CANALE  
Italici  
info@canaleitalici.it

quotidiano  
DIRETTORE GIULIANO FERRARA



CANALE  
Italici  
info@canaleitalici.it